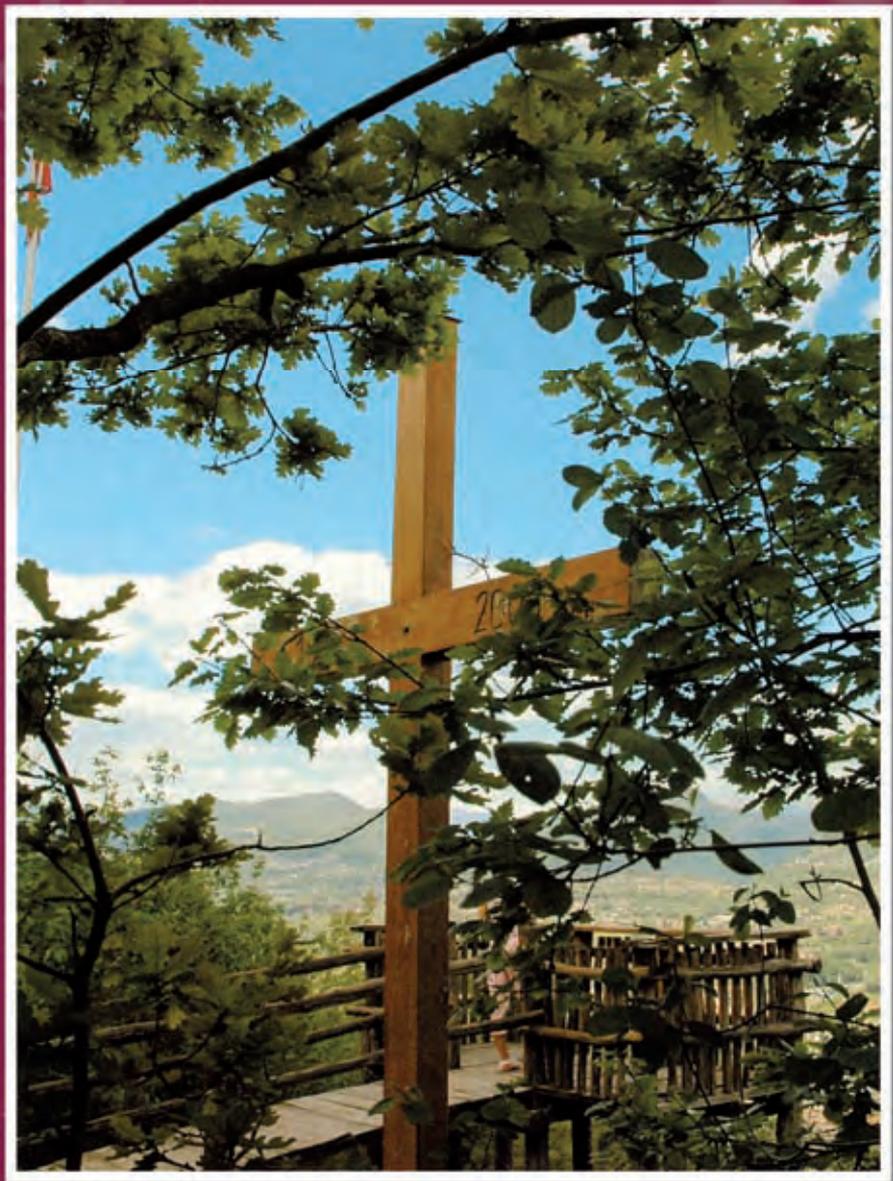


LE CAMPANE DI ASCONA

Anno XIII n. 1
Primavera 2008

Bollettino Parrocchiale di Ascona



PARROCCHIA DEI SANTI APOSTOLI PIETRO E PAOLO - ASCONA



MESSE DOMENICALI E FESTIVE

S. Messa prefestiva	ore 16.15	Casa riposo Belsoggiorno
S. Messa prefestiva	ore 17.30	S. Pietro
S. Messa festiva	ore 08.00	S. Maria (Collegio Papio)
S. Messa Comunità Croata	ore 09.30	S. Maria
S. Messa della Comunità	ore 10.00	S. Pietro
S. Messa delle famiglie, giovani, ragazzi e bambini	ore 11.15	S. Pietro
S. Messa festiva	ore 20.30	S. Maria

MESSE FERIALI

Lunedì	ore 07.00	S. Maria (Collegio Papio)
Martedì	ore 07.00 ore 18.30	S. Maria Centro S. Michele
Mercoledì	ore 07.00 ore 16.15	S. Maria Casa riposo Belsoggiorno
Giovedì	ore 07.00 ore 18.30	S. Maria Centro S. Michele
Venerdì	ore 07.00	S. Maria
Sabato	ore 08.00	S. Maria



Durante le vacanze scolastiche viene celebrata una sola Messa feriale alle ore 08.00 in S. Maria (Collegio Papio)

HEILIGE MESSEN AUF DEUTSCH IN LOCARNO

Samstag	18.00 Uhr	S. Francesco
Sonntag	10.00 Uhr	S. Francesco
Sonntag	11.00 Uhr	Madonna del Sasso

POSSIBILITÀ DI CONFESSIONI

In S. Maria sempre, specialmente prima e dopo le celebrazioni eucaristiche d'orario

RECAPITI TELEFONICI

Don Massimo Gaia
via Collegio 5
tel. 091 791 21 51
Natel 079 659 15 91

Centro parrocchiale
S. Michele
via Muraccio 21
tel. 091 791 47 37

Casa di riposo
Belsoggiorno
via Medere 18
tel. 091 786 97 97

Sagrestia
Chiesa di S. Pietro
tel. 091 791 06 76

Chiesa di S. Maria
e Collegio Papio
tel. 091 785 11 65

In copertina

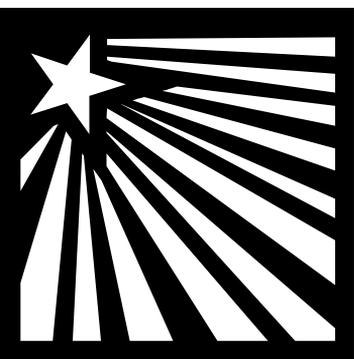
«Salve, o Croce,
albero santo:
trono regale del Dio
immortale» (dalla liturgia).
La Croce del dosso Pallanza
di Pedriate

LETTERA DELL'ARCIPRETE



Un nuovo anno di convergenza

Se guardo un fascio di linee rette non parallele le une le altre, posso accorgermi che esse sono divergenti e che si allontanano sempre di più le une dalle altre. È un po' l'impressione che si può avere guardando



il mondo circostante e gli avvenimenti che lo attraversano; è un po' l'impressione che, non senza una punta di disagio, ho provato in questi ultimi giorni, leggendo o guar-

dando le varie retrospettive dell'anno 2007, ormai concluso, sui mezzi di comunicazione. Una punta di disagio, certo, perché non possiamo nasconderci che forse, a proposito di questo nostro mondo e delle sue civiltà, siamo un po' meno ottimisti di quanto lo eravamo qualche anno o decennio fa ed anche perché ci rendiamo conto che proporzionalmente, nel suo insieme, con la complessità aumenta anche la problematicità.

D'altra parte se guardo lo stesso fascio di rette esattamente nella direzione opposta, girando cioè lo sguardo di 180°, mi rendo conto che queste stesse linee sono conver-

genti e che tendono ad avvicinarsi le une le altre sempre di più fino ad incontrarsi in uno o più punti di intersezione. Viene allora quasi da chiedersi se il nostro giudizio sulla realtà che viviamo non è innanzitutto una questione di prospettiva, ossia una questione che dipende dal modo in cui guardiamo le cose. Per intenderci: posso sempre vedere o la bottiglia metà vuota – e allora sarò tendente ad una visione pessimistica – oppure la bottiglia metà piena – e allora avrò una visione più possibilista.

Ma non è solo una questione di prospettiva, è anche una questione di disponibilità, di atteggiamento, di azione. E in questo senso, per quanto piccolo o infinitesimale il mio contributo potrà essere, è pur vero che in un qualche modo esso influisce comunque sulla totalità,



SOMMARIO

La lettera dell'Arciprete

Un cristianesimo adorante

La nuova Enciclica del papa Benedetto XVI

Chiesa e parrocchia di Ascona

Calendario di primavera

Sotto il campanile di S. Pietro

La pagina dei giovani

Statistiche parrocchiali

Memorie nostre



sull'insieme. Diceva Madre Teresa di Calcutta: una goccia nel mare che cos'è? Eppure quel mare, senza quella goccia, non sarebbe lo stesso mare. E allora la mia disponibilità, il mio atteggiamento, il mio agire se saranno proiettati verso la divergenza provocheranno divergenza; se, viceversa, saranno proiettati verso la convergenza provocheranno convergenza.

Una prima breve osservazione: convergere è bello, convergere è buono, convergere è portatore di armonia, serenità. Di certo si usano meno energie nel tenere insieme un mondo armonicamente edificato che non ad impedire ad un mondo in disgregazione di andare del tutto a pezzi.

Una seconda osservazione: convergenza non significa ancora fusione, così come divergenza non significa ancora opposizione dialettica. Ma convergenza indica un cammino, anche diverso e personalizzato, in ogni caso verso un punto in comune che, in un momento o nell'altro, presto o tardi, in modo più perfetto o più imperfetto, un giorno verrà raggiunto.

Una terza osservazione: è più facile divergere che convergere. Così come è più facile andare in discesa che in salita, come è più facile smontare che costruire, come è più facile dividere che unire. Ma se la prospettiva è quella della convergenza e se davvero crediamo tutti all'importanza di questo fatto, allora occorre anche che tutti siamo disposti ad andare controcorrente, ad impegnarci, anche a fare dei sacrifici.

Una quarta osservazione: più si è vicini al punto di convergenza più è facile contribuire affinché tutte le cose convergano nel modo migliore e nel modo più armonico. Ma questa vicinanza al punto di convergenza, probabilmente, è solo una questione che concerne la fede.

Un'ultima osservazione: dicono gli scienziati ed i matematici che anche due rette parallele, e che quindi non si incontrano mai, sono pur tuttavia anche loro convergenti nello stesso punto, posto all'infinito. E questo è un sostegno per una sicura speranza, per una speranza forte.

A tutti, buon anno 2008 di convergenza!

don Massimo

IL SASSOLINO NELLA SCARDA



Ho potuto constatare che i sassolini degli ultimi due numeri delle "Campane di Ascona" sono stati molto letti e commentati. Qualche battutina in questo senso l'ho ricevuta...



Questa volta, forse, è arrivato il vostro momento: avete anche voi qualche sassolino, che riguarda il parroco o la parrocchia, di cui vorreste volentieri liberarvi? Mi raccomando, sassolini o ciottoli; non massi...

don Massimo

UN CRISTIANESIMO ADORANTE



Torniamo in asse con un cristianesimo adorante

Preghiera del cardinale Hummes

È l'ora –finalmente– di un cristianesimo adorante? L'ora in cui la comunità dei credenti sa farsi visibilmente inoperosa, per restituire al corpo del Signore il fondamento della vita che è destinata ad ogni figlio dell'uomo? L'ora in cui il cristianesimo ricomincia ad attestare, 'in

massa', che 'stare con il Signore' è l'essenza di tutte le opere essenziali della Chiesa?

L'ora di un cristianesimo che 'crede' nel corpo del Signore, e punta tutto sull'appassionata potenza

del Figlio, che proprio nel suo Corpo regge le impotenze della storia (l'avremmo già annientata mille volte, altrimenti), mi sembra trasparire chiaramente nell'iniziativa del cardinale Claudio Hummes, prefetto della Congregazione del Clero. Più che trasparire, in verità, questa splendida intuizione urge appassionatamente in essa, valicando i confini della dolorosa congiuntura che ne raccomanda lo spirito e la lettera. Essa fa appello, sin dalle prime battute, al dato costante

della Tradizione della fede (con la maiuscola), secondo la quale «il mistero e la realtà della Chiesa non si riducono alla struttura gerarchica, alla liturgia, ai sacramenti e agli ordinamenti giuridici. Infatti, la natura intima della Chiesa e l'origine prima della sua efficacia santificatrice vanno ricercate nella mistica unione con Cristo».

Viva la franchezza delle parole, anzitutto. «Mistica», qui, ridiventa una parola bella, essenziale, concreta, per dire la fede. Ignora splendidamente i voli gnostici dell'anima e le piegature irrazionali della psiche, ai quali la vogliono inchiodare i frivoli esperimenti delle spiritualità post-moderne dei dotti (si fa per dire). L'adorazione eucaristica ricomponne semplicemente e saldamente la mistica cristiana con la presenza, la prossimità, la contiguità reale del corpo del Signore. Restituire spessore e forza a questo puro legame, ed evidenza di simbolo totale della fede, rimette quest'ultima sul suo asse. E anche i bambini potranno di nuovo capirla e affezionarvisi, come Gesù aveva più volte spiegato ai suoi. Per i credenti e per i non credenti, l'adorazione eucaristica del Signore illustra l'essenza della fede con incalcolabile effetto di purificazione dell'ethos cristiano, nella sua interezza.





Il segno 'fisico' della sua durata totale, parallela all'intero arco del tempo vissuto, istruisce sulla verità del legame che fa la vera storia della Chiesa. Quello cioè tra le fatiche giustamente spese sul campo dell'evangelizzazione, e la verità del fatto che, in esse, è il Signore che ha la forza di distinguere la pula e crescere il buon grano. La 'santuarizzazione', visibile e accessibile, di questo punto geometrico dell'essenza della fede è un gesto di pulizia assoluta per la geografia spirituale del cristianesimo nella città. Di portata grandiosa. Vale, da solo, il riscatto di molti affannati espe-



rimenti di ingegneria del ministero, non tutti ugualmente ispirati. Talora, anzi, abitati con troppa autoreferenziale foga di parole, opere e persino ingenue omissioni. Per non parlare della contraddizione in cui sprofonda il ministero ecclesiastico, essenzialmente ordinato al corpo del Signore, quando perde colpevolmente il rispetto del corpo dei figli affidati alla gioia della comunità e alla custodia della sua fede. È giusto che se ne riconosca lo scandalo, e che si invochi, accettando la responsabilità della ferita e la debolezza del nostro limite, la cura del Signore.

La dedizione del ministero ecclesiale, largamente fedele al corpo del Figlio, riceve forse, proprio ora e proprio così, nella proposta di un umile e splendido ritorno al gesto dell'adorazione, l'intuizione decisiva per la ricomposizione della forma-di-chiesa. Essa vuole apprendere dalle madri, che sanno molte cose sui passaggi dello spirito nel corpo dei figli. Impara tutto il resto dalla Madre, la quale, del corpo del Figlio, ha vissuto la prossimità più profonda. E ne custodisce il segreto, per tutti noi.



Adorazione Re Magi

Pierangelo Sequeri
(Avvenire, 6 gennaio 2008)



Trittico
Adorazione dei Magi,
Hieronymus Bosch
(1485-1500)



Adorazione dei Magi,
Filippino Lippi
(1496)



Adorazione
del Bambino,
Bernardino di Betto o
Pinturicchio (1501)





LA PAROLA DEL PAPA



“Spe salvi”: nella speranza siamo stati salvati La seconda enciclica del papa Benedetto XVI

Sintesi dei contenuti

“La redenzione, la salvezza, secondo la fede cristiana – spiega il Papa nell’introduzione – non è un semplice dato di fatto. La redenzione ci è offerta nel senso che ci è stata donata la speranza, una speranza affidabile, in virtù della quale noi possiamo affrontare il nostro presente: il presente, anche un presente faticoso, può essere vissuto ed accettato se conduce verso una meta e se di questa meta noi possiamo essere sicuri, se questa meta è così grande da giustificare la fatica del cammino”. (§1) Perciò “elemento distintivo dei cristiani” è “il fatto che essi hanno un



futuro: sanno che la loro vita non finisce nel vuoto”. Il Papa sottolinea che il messaggio cristiano non è solo “informativo”, ma “performativo”. Questo significa che “il Vangelo non è soltanto una comunicazione di cose che si possono sapere, ma è una comunicazione che produce fatti e cambia la vita. La porta oscura del tempo, del futuro, è stata spalancata. Chi ha speranza vive diversamente; gli è stata donata una vita nuova”. Sulla scia di **San Paolo**, il Papa esorta i cristiani a non affliggersi “come gli altri che non hanno speranza” e con **San Pietro** ci invita a rispondere a chiunque ci domandi ragione della speranza che è in noi. (§2)

“Giungere a conoscere Dio, il vero Dio, questo significa ricevere speranza”. Questo lo comprendevano bene i primi cristiani, come gli Efesini, che prima di incontrare Cristo avevano molti dèi ma vivevano “senza speranza e senza Dio”. Il problema per i cristiani di antica data – sottolinea – è l’abitudine al Vangelo: la speranza “che proviene dall’incontro



reale con Dio, quasi non è più percepibile”. Qui il Papa cita un primo testimone della speranza cristiana: **Santa Giuseppina Bakhita**. Nata nel 1869 nel Darfur, in Sudan, viene rapita



a nove anni e venduta come schiava: dopo prove terribili giunge in Italia dove conosce “la grande speranza” e può dire: “io sono definitivamente amata e, qualunque cosa accada, io sono attesa da questo Amore”. (§3)

Il Papa ricorda che Gesù non ha portato “un messaggio sociale-rivoluzionario” come Spartaco, e “non era un combattente per una liberazione politica, come Barabba o Bar-Kochba”. Ha portato “qualcosa di totalmente diverso: l’incontro con il Dio vivente, l’incontro con una speranza che era più forte delle sofferenze della schiavitù e che per questo trasformava dal di dentro la vita e il mondo”, “anche se le strutture esterne rimanevano le stesse”. (§4)

Cristo ci rende veramente liberi: “Non siamo schiavi dell’universo” e delle “leggi della materia e dell’evoluzione”. **San Gregorio Nazianzeno** vede nei **Magi** guidati dalla stella “la fine dell’astrologia”, una concezione – afferma il Papa – “nuovamente in auge anche oggi”: “non sono gli elementi del cosmo che in definitiva governano il mondo e l’uomo, ma un Dio personale governa le stelle, cioè l’universo”. Siamo liberi perché “il cielo non è vuoto”,

perché il Signore dell’universo è Dio che “in Gesù si è rivelato come Amore”. (§5)

Cristo è il “vero filosofo” che “ci dice chi in realtà è l’uomo e che cosa egli deve fare per essere

veramente uomo”. “Egli indica anche la via oltre la morte; solo chi è in grado di fare questo, è un vero maestro di vita”. (§6) E ci offre una speranza che è insieme attesa e presenza: perché “il fatto che questo futuro esista, cambia il presente”. Infatti “per la fede sono già presenti in noi”, ad uno stato iniziale, “le cose che si sperano: il tutto, la vita vera”. Il futuro è attirato “dentro il presente” e noi lo possiamo già percepire e “questa presenza di ciò che verrà crea anche certezza”, “costituisce per noi una ‘prova’ delle cose che ancora non si vedono”. (§7)

Questa speranza non è qualcosa ma Qualcuno: non è fondata su cose che passano e ci possono essere tolte, ma su Dio che si dona per sempre: per questo è una speranza che libera e permette a tanti cristiani di abbandonare tutto “per amore di Cristo” come ha fatto **San Francesco** e di affrontare le persecuzioni e il





martirio, opponendosi “allo strapotere dell’ideologia e dei suoi organi d’informazione”, rendendoli così capaci di rinnovare il mondo. (§8)

Il Papa rileva che “forse oggi molte persone rifiutano la fede semplicemente perché la vita eterna non sembra loro una cosa desiderabile. Non vogliono affatto la vita eterna, ma quella presente, e la fede nella vita eterna sembra, per questo scopo, piuttosto un ostacolo”. (§10) “L’attuale crisi della fede – prosegue – è soprattutto una crisi della speranza cristiana”. “La restaurazione del paradiso perduto non si attende più dalla fede” ma dal progresso tecnico-scientifico, da cui – si ritiene – potrà emergere “il regno dell’uomo”. La speranza diventa così “fede nel progresso” fondata su due colonne: la ragione e la libertà che “sembrano garantire da sé, in virtù della loro intrinseca bontà, una nuova comunità umana perfetta”. “Il regno della ragione è atteso come la nuova condizione dell’umanità diventata totalmente libera”. (§17-18) “Due tappe essenziali della concretizzazione politica di questa speranza” sono state la Rivoluzione francese (§19) e quella marxista. Di fronte agli sviluppi della Rivoluzione francese, “l’Europa dell’Illuminismo ha dovuto riflettere in modo nuovo su ragione e libertà”. La rivoluzione proletaria d’altra parte ha lasciato “dietro di sé una distruzione desolante”. “L’errore fondamentale di Marx” è stato questo: “ha dimenticato l’uomo e ha dimenticato la sua libertà. Credeva che una volta messa a posto l’economia

tutto sarebbe stato a posto. Il suo vero errore è il materialismo”. (§20-21) “Diciamolo ora in modo molto semplice – scrive il Papa: l’uomo ha bisogno di Dio, altrimenti resta privo di speranza”. (§23) “L’uomo non può mai essere redento semplicemente” da una struttura esterna. “Chi promette il mondo migliore che durerebbe irrevocabilmente per sempre fa una promessa falsa”. Così sbagliano quanti credono che l’uomo possa essere redento mediante la scienza. “La scienza può anche distruggere l’uomo e il mondo”. “Non è la scienza che redime l’uomo. L’uomo viene redento mediante l’amore”. Un amore incondizionato, assoluto: “La vera grande speranza dell’uomo, che resiste nonostante tutte le delusioni, può essere solo Dio – il Dio che ci ha amati e ci ama tuttora sino alla fine”. (§24-26)

Il Papa indica quattro luoghi di apprendimento e di esercizio della speranza. Il primo è la preghiera: “Se non mi ascolta più nessuno, Dio mi ascolta ancora; se non c’è più nessuno che possa aiutarmi, Egli può aiu-



tarmi". Il Papa ricorda l'esperienza del cardinale vietnamita **Van Thuan**, per 13 anni in carcere, di cui 9 in isolamento: "in una situazione di disperazione apparentemente totale, l'ascolto di Dio, il potergli parlare, divenne per lui una crescente forza di speranza".

(§32-34)

Accanto alla preghiera c'è poi l'agire.

"La speranza in senso cristiano è sempre anche speranza per gli altri. Ed è speranza attiva, nella quale lottiamo", affinché "il mondo diventi un po' più luminoso e umano. E solo se

so che "la mia vita personale e la storia nel suo insieme sono custodite nel potere indistruttibile dell'amore" io "posso sempre ancora sperare anche se non ho più niente da sperare". E "nonostante tutti i fallimenti" questa speranza mi dà "ancora il coraggio di operare e di proseguire". (§35)

Anche il soffrire è un luogo di apprendimento della speranza. "Certamente bisogna fare tutto il possibile per diminuire la sofferenza": tuttavia "non è la fuga davanti al dolore che guarisce l'uomo, ma la capacità di accettare la tribolazione e in essa maturare, di trovare senso mediante l'unione con Cristo, che ha sofferto con infinito amore". Qui il Papa cita

un altro testimone della speranza, il martire vietnamita **Paolo Le-Bao-Thin**, morto nel 1857. Fondamentale è poi saper soffrire con l'altro e per gli altri. "Una società che non riesce

ad accettare i sofferenti è una società crudele e disumana". (§36-39)

Infine, altro luogo di apprendimento della speranza è il Giudizio di Dio. "La fede nel Giudizio finale è innanzitutto e soprattutto speranza": "esiste la risurrezione della carne. Esiste una

giustizia. Esiste la 'revoca' della sofferenza passata, la riparazione che ristabilisce il diritto". Il Papa si dice "convinto che la questione della giustizia costituisce l'argomento essenziale, in ogni caso l'argomento più forte, in favore della fede nella vita eterna". È impossibile, infatti, "che l'ingiustizia della storia sia l'ultima parola". "Dio è giustizia e crea giustizia. È questa la nostra consolazione e la nostra speranza. Ma nella sua giustizia è insieme anche grazia". "La grazia non esclude la giustizia. I malvagi alla fine, nel banchetto eterno, non siederanno indistintamente a tavola accanto alle vittime, come se nulla fosse stato". Il Papa ribadisce la dottrina sull'esistenza del purgatorio e dell'inferno.





Tuttavia se il Giudizio di Dio “fosse pura giustizia, potrebbe essere alla fine per tutti noi solo motivo di paura”. Invece è anche grazia e questo “consente a noi tutti di sperare e di andare pieni di fiducia incontro al Giudice che conosciamo come nostro ‘avvocato’”. (§41-47)

Nei capitoli sul Giudizio finale **Benedetto XVI** inserisce una riflessione sull’ateismo del XIX e del XX secolo: si tratta di “una protesta contro le ingiustizie del mondo” – nota – che diventa “protesta contro Dio”. “Se di fronte alla sofferenza di questo mondo la protesta contro Dio è comprensibile, la pretesa che l’umanità possa e debba fare ciò che nessun Dio fa né è in grado di fare, è presuntuosa ed intrinsecamente non vera. Che da tale premessa siano conseguite le più grandi crudeltà e violazioni della giustizia non è un caso – aggiunge – ma è fondato nel-

la falsità intrinseca di questa pretesa”. (§42)

Benedetto XVI poi ribadisce: “La nostra speranza è sempre essenzialmente anche speranza per gli altri; solo così essa è veramente speranza anche per me. Da cristiani non dovremmo mai domandarci solamente: come posso salvare me stesso? Dovremmo domandarci anche: che cosa posso fare perché altri vengano salvati? Allora avrò fatto il massimo anche per la mia salvezza personale. (§48)

Nell’ultimo capitolo rivolge la sua preghiera a “Maria, stella della speranza”: “**Madre di Dio**, Madre nostra, insegnaci a credere, sperare ed amare con te. Indicaci la via verso il suo regno! Stella del mare, brilla su di noi e guidaci nel nostro cammino!” (§49-50).

[Sintesi a cura di Sergio Centofanti]



CHIESA E PARROCCHIA DI ASCONA



Quando arrivò il Cristianesimo nel Ticino? E' difficile dirlo: in ogni caso arrivò relativamente presto. Il primo indizio che si conosca è il "coppone di Stabio". E' un

normale coppo di tetto, in terracotta, attualmente depositato a Riva San Vitale, sul quale, prima della cottura, il fornaciaio incise queste parole:

S A T O R
A R E P O
T E N E T
O P E R A
R O T A S

Si noti che le parole si possono leggere da sinistra a destra, ma anche da destra a sinistra; dall'alto al basso e dal basso verso l'alto. Il significato di questa frase è banale: "Il sarto Arepo ottiene delle ruote col (suo) lavoro".

Evidentemente una frase così banale contiene in sé un segreto: si tratta di un "crittogramma", ossia di un messaggio nascosto. Infatti, disponendo in modo opportuno le 25 lettere del crittogramma, si ottiene quanto segue:

P
A
A T O
E
R
P A T E R N O S T E R
O
S
A T O
E
R

Invito i giovani a imparare a memoria il crittogramma originale, a trascriverlo su un foglio di carta, poi a

ritagliare le singole lettere e a saperle disporre in croce come indicato, ottenendo così due volte le parole "Pa-





ter noster” (che è l’inizio in latino della preghiera a Dio Padre, insegnataci da Gesù Cristo) e due volte le lettere A e O (alfa e omega, che sono la prima e l’ultima lettera dell’alfabeto greco).

La Bibbia dice espressamente che Dio è l’alfa e l’omega, cioè il principio e la fine di tutte le cose: *“Sono io l’alfa e l’omega, dice il Signore Dio, colui che è, e che era, e che viene”* (APOCALISSE I,8).

La croce, formata dalle parole “Pater noster”, è il simbolo più pregnante del Cristianesimo.

Il crittogramma di cui parliamo è chiaramente un messaggio cristiano, messaggio inventato da uno sconosciuto retore romano e diffuso tra i fedeli nei primi tre secoli del Cristianesimo, i secoli delle prime persecuzioni. Per i giovani può essere un richiamo significativo alla componente decisamente seria e potenzialmente drammatica della nostra fede. Sono centinaia i martiri anche ai giorni nostri!

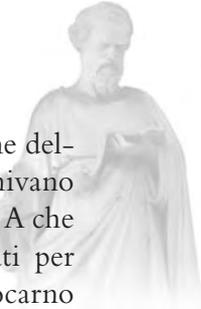
Come ha fatto quel messaggio ad arrivare fino a Stabio? Chi lo ha portato? Forse qualche soldato romano: infatti Stabio era la sede di una guarnigione militare e lì si cambiavano i cavalli. Il nome stesso di Stabio (*Stabulum*) significa stalla. Non sappiamo se l’ignoto fornaciaio che ha inciso il crittogramma sul coppo fosse cristiano: forse lo era, ma forse no, e non sapeva nemmeno cosa stava scrivendo. In ogni caso non si poteva ancora parlare a quei tempi di “popolazioni” cristiane nel Ticino: al massimo c’erano da noi soltanto singole persone o singole famiglie cristiane.



Dopo che l’imperatore Costantino, con l’editto di Milano dell’anno 313, ebbe concessa la libertà di praticare la religione cristiana, i vescovi poterono esercitare più facilmente il loro ministero nelle città, e furono in grado di inviare sacerdoti nei villaggi della campagna per l’evangelizzazione. Inoltre fu possibile promuovere la costruzione di piccole chiese.

Ma costruire modesti luoghi di culto e inviare sacerdoti per istruire e convertire le popolazioni che erano pagane non vuol ancora dire fondare delle parrocchie. Queste vennero erette giuridicamente soltanto più tardi, quando il numero dei cristiani si era fatto assai più consistente.

Furono dapprima istituite le parrocchie “plebane” in quei centri che erano i più importanti di tutta una regione, le cosiddette “pievi”. Là c’era il Battistero, ossia il luogo dove ufficialmente si diventava cristiani, ricevendo il sacramento del Battesimo. In seguito, aumentando sempre più la popolazione cristiana nei villaggi circostanti, si costruirono chiese più grandi e si eressero parrocchie



anche nei singoli villaggi. Queste parrocchie (denominate per lo più con linguaggio giuridico “vice-parrocchie”) erano dipendenti dalle chiese plebane, dette “matrici”.

Nel Ticino le prime chiese, molto piccole e modeste, furono costruite dopo il quarto secolo dell’Era Cristiana. Più tardi furono sostituite da edifici di culto più grandi, fra i quali il più antico (del V secolo) e il più celebre, rimasto praticamente nella forma originale fino ai nostri giorni, è il Battistero di Riva San Vitale.

Nel Sopraceneri è tipico il caso di Locarno, dove a Muralto fu costruita la chiesa di S. Vittore. L’indagine archeologica ha dimostrato che la chiesa fu edificata sopra i resti di una villa romana, dotata anche di un giardino con una piscina. Grazie alla cortesia dell’archeologo Pierangelo Donati abbiamo potuto vedere quei resti al momento degli scavi. La parrocchia ivi eretta prese evidentemente il nome di Locarno.

Dalla chiesa plebana-matrice di Locarno nacquero, ma soltanto parecchi secoli dopo, le chiese e le parrocchie del contado: esattamente a Vogorno (nel 1236, chiesa dedicata a S. Bartolomeo), a Bosco Gurin (Santi Giacomo e Cristoforo, nel 1253), poi a Loco (S. Remigio), a Maggia (S. Maurizio), a Palagnedra (S. Michele), a Losone (S. Lorenzo), a Golino (S. Giorgio), a Verscio (S. Fedele), a Cevio (S. Giovanni), a Sornico (S. Martino), a Campo Valmaggia (S. Bernardo).

Cosa era successo in quei 6 secoli intercorsi fra la costruzione delle chiese

plebane-matrici e la costruzione delle chiese paesane? Come venivano celebrati in pratica i Battesimi? A che età i bambini venivano portati per esempio da Sonogno fino a Locarno per essere battezzati? Dove erano celebrati i funerali e dove erano seppelliti i morti? Sono troppo scarsi i documenti rimasti, per farci un’idea chiara e completa della vita e della consistenza della popolazione rurale nel Ticino.

E come andarono le cose per la chiesa e per la parrocchia di Ascona? Non sono state fatte finora delle ricerche archeologiche nel sottosuolo della chiesa parrocchiale di S. Pietro; tuttavia si può dire che la costruzione della prima chiesa deve risalire al V-VI secolo, o forse anche a qualche anno prima, e fu più o meno contemporanea alla costruzione della chiesa di S. Vittore a Locarno. Quindi anche la parrocchia di Ascona, come la chiesa parrocchiale, deve essere nata contemporaneamente alla parrocchia di Locarno. Da cosa lo deduciamo? Dai seguenti due fatti.

Nel V-VI secolo furono costruite, come ritiene lo storico Wielich¹, parecchie chiese ticinesi, tutte dedicate a S. Pietro, e tutte situate in luoghi strategicamente ed economicamente importanti, cioè in luoghi dove c’erano stanziamenti militari e lungo importanti strade di transito, specialmente in luoghi dove tali strade si biforcano. Esempi: Brissago, Vira, Bellinzona, Biasca, Quinto, e appunto Ascona, la cui chiesa parrocchiale fu dedicata soltanto a S. Pietro, per-





ché l'aggiunta del compatrono S. Paolo avvenne solo dopo il Concilio di Trento, nel XVI secolo. Anche lo stemma antico di Ascona, del resto, reca le chiavi di S. Pietro ma non la spada di S. Paolo. Si noti inoltre che non si trova nessuna chiesa dedicata a S. Pietro né in Valmaggia, né in val Verzasca, né in Onsernone o nelle Centovalli.

Poi la dicitura “Comunitas plebis Locarni et Schone” (*Comunità della Pieve di Locarno e Ascona*) che si ripete molte volte nei documenti medievali (per esempio nelle 24 pergamene superstiti del giuspatronato Duni di Ascona – 1434-1576 – questa dicitura appare 21 volte). Con ciò si mettevano sullo stesso piano i due insediamenti di Locarno e di Ascona, situati ai due lati del fiume Maggia.

L'attuale chiesa parrocchiale di Ascona si trova oggi in posizione alta sul lago. Non così la prima e la seconda chiesa che si succedettero sullo stesso luogo prima dell'attuale. Infatti fin verso il 1400 il livello del lago era più alto di circa 5 metri rispetto alla sua quota media attuale, e la chiesa risultava quindi quasi lambita dal lago. Che questa fosse la situazione, lo dimostra il fossato del castello dei Grigioni, che circondava la costruzione da soli tre lati e riceveva l'acqua direttamente dal lago. La facciata principale del castello era bagnata dal lago e non era circondata da un fossato; la monumentale entrata del castello dalla parte del lago, perfettamente conservata a tutt'oggi, non possedeva un ponte levatoio, che sarebbe stato del tutto inutile per chi

giungeva in barca.

Una seconda chiesa fu edificata ad Ascona sul posto della prima, verso il XII secolo, a giudicare dallo stile delle figure affrescate sulla parete dell'attuale navata meridionale, a destra dell'entrata principale. Quel muro con quegli affreschi sono ciò che rimane della seconda chiesa.

Finalmente una terza chiesa fu edificata nel XVI secolo, ampliando la chiesa precedente e riutilizzando le colonne perfettamente cilindriche della seconda chiesa. Queste colonne, a detta del prof. Baum di Stoccarda, specialista in materia, furono scolpite attorno all'anno 1150. Ciò concorda con la datazione degli affreschi medievali appena citati².

E' del XVI secolo anche il maestoso campanile, simile a quello della chiesa di Ponte a Brissago, ma munito in epoca successiva della tipica e meravigliosa guglia, opera forse dell'architetto Pisoni, che la replicò (o la prese per modello) nel campanile della cattedrale di Soletta, a lui commissionata.

La parrocchia di Ascona costituì per quasi un millennio e mezzo (fino al 1863) un caso molto particolare e anomalo: infatti, a differenza delle parrocchie vicine ebbe non uno, ma tre sacerdoti deputati alla cura d'anime, col diritto di elezione e di presentazione da parte del popolo, cui seguiva la conferma da parte del vescovo: prima del vescovo di Milano, poi, subito dopo l'anno 1000, del vescovo di Como. Ognuno dei tre sacerdoti, a turno, fungeva per una set-

timana da parroco principale. Un tale privilegio, insieme alla non-dipendenza da Locarno, costituisce una prova dell'alta antichità di questa parrocchia.

Non si deve sottacere che a partire dal 1600 la parrocchia di Locarno, dalla quale si erano staccate e dipendevano tutte le altre parrocchie del Locarnese, comprese quelle del Gambarogno e Indemini, tentò di assoggettare anche la parrocchia di Ascona. Gli arcipreti e il Capitolo di Locarno pretendevano, tra l'altro, di addossare ad Ascona una buona parte delle spese sostenute dalla chiesa di S. Vittore. Ne nacque una lotta pluriscolare³, duramente combattuta e molto costosa, con ricorsi al vescovo di Como e addirittura alla Santa Sede a Roma; lotta che terminò definitivamente soltanto con la rivoluzione francese e più tardi con la costituzione della diocesi di Lugano.

Ascona invece non fu mai matrice di altre parrocchie, se si eccettua il caso un po' speciale di Ronco. Ronco faceva parte dell'unico comune, chiamato "Ascona, Ronco e Castelletto". Si diceva infatti non "Ronco sopra Ascona", come si dice oggi, ma "Ronco di Ascona", e davvero si trattava di un "ronco" nel senso agricolo, appartenente ad Ascona. Castelletto a sua volta era un insediamento adiacente al castello di S. Materno, a poco più di mezzo chilometro dal vecchio nucleo di Ascona. Dopo un tira-molla di alcuni decenni, non privo di episodi abbastanza curiosi³, la parrocchia di Ronco si staccò da Ascona con un accordo del

1632, perfezionato da un ulteriore accordo del 1684.

La chiesa parrocchiale di Ascona fu eretta in prevostura nel 1709 dal vescovo di Como mons. Francesco Bonnesana e poi in arcipretura da papa Pio VII nel 1800. Ebbe ulteriori restauri nel 1859 e nel 1948, quando le fu ridato lo stile basilicale, con soffitto ligneo piano.

Per finire ricordiamo che nel 2003 l'arciprete di Ascona Mons. Piergiacomo Grampa, che aveva adattato il presbiterio della chiesa alle disposizioni liturgiche del Concilio Vaticano II, fu eletto vescovo della diocesi di Lugano.

Alfredo Poncini

¹ G. WIELICH, Bollettino Storico della Svizzera Italiana, 1946, p.116-117 e 1948, p. 191.

² G. WIELICH, Ascona in alter Zeit und heute, Locarno 1976, p. 22.

³ S. BORRANI, Memorie asconesi, Ascona 1930, manoscritto di prossima pubblicazione.





CALENDARIO DI PRIMAVERA



Febbraio

- Venerdì 1 Primo venerdì del mese
ore 17.30: Adorazione e Rosario al Centro S. Michele
ore 18.30: Eucaristia al Centro S. Michele
- Sabato 2** **Festa della presentazione di Gesù al tempio (Candelora):** la S. Messa prefestiva domenicale del sabato ore 17.30 viene celebrata presso la Chiesa di S. Maria (Collegio Papio)
- Domenica 3** **Domenica IV del Tempo ordinario.** Durante le Eucaristie del sabato e della domenica (memoria di S. Biagio – 3 febbraio) viene concessa la benedizione della gola
-  **Mercoledì 6** **Mercoledì delle ceneri:** inizia la Quaresima.
Celebrazione dell'imposizione delle ceneri alle ore 16.15 alla Casa Belsoggiorno ed alle ore 20.00 in S. Pietro
- Venerdì 8 Adorazione mensile per le vocazioni.
ore 20.00 presso la Chiesa del Monastero S. Caterina a Locarno (via S. Caterina 2)
- Domenica 10** **Domenica I di Quaresima / Anno A**
- Lunedì 11 Catechesi parrocchiale sulla Lettera agli Ebrei,
ore 20.00-21.00 al Centro S. Michele
- Mercoledì 13 Memoria della Beata Vergine Maria di Lourdes.
Conferimento dell'Unzione degli infermi a malati ed anziani della Casa Belsoggiorno e della parrocchia
ore 15.45: Recita del S. Rosario
ore 16.15: Celebrazione dell'Eucaristia con conferimento dell'Unzione degli infermi
- Venerdì 15 Via Crucis, ore 20.15 in S. Pietro
- Domenica 17** **Domenica II di Quaresima**
- Venerdì 22 Via Crucis, ore 20.15 in S. Pietro



Domenica 24 **Domenica III di Quaresima**

Venerdì 29 Cena povera per bambini e ragazzi
(elementari e medie).
ore 18.30 presso il Collegio Papio

Via Crucis, ore 20.15 in S. Pietro

Marzo

Domenica 2 **Domenica IV di Quaresima**

Venerdì 7 Cena povera per giovani (liceo) e adulti.
ore 18.30 presso il Collegio Papio

Via crucis, ore 20.15 in S. Pietro

Domenica 9 **Domenica V di Quaresima**

Si raccolgono le offerte per il Sacrificio Quaresimale

Lunedì 10 Catechesi parrocchiale sulla Lettera agli Ebrei,
ore 20.00-21.00 al Centro S. Michele

Venerdì 14 Eucaristia prefestiva (S. Giuseppe)
presso la Casa Belsoggiorno

Via Crucis dei cresimandi, ore 20.15
presso la Chiesa di S. Pietro

Adorazione mensile per le vocazioni.
ore 20.00 presso la Chiesa del Monastero S. Caterina
a Locarno (via S. Caterina 2)

Sabato 15

Solennità di S. Giuseppe:

ore 10.30 Eucaristia alla Madonna della Fontana

Nel pomeriggio: Tombola a favore del Progetto Uganda,
presso la Palestra delle Scuole elementari.

La funzione vesperale alla Madonna della Fontana
nel pomeriggio è sospesa!

Sospesa pure l'Eucaristia delle ore 17.30!

Eucaristia prefestiva (Domenica delle Palme)
presso la Casa Belsoggiorno, ore 16.15





Domenica 16

Domenica delle Palme.

Ritrovo ore 9.30 presso la chiesa di S. Maria, insieme con la comunità croata, per commemorare l'entrata del Signore a Gerusalemme. Processione alla chiesa parrocchiale; segue l'Eucaristia

Dal lu 17 al me 19 Triduo in preparazione della Pasqua del Signore, ore 19.30–20.00 nella Chiesa di S. Pietro per bambini e ragazzi

Martedì 18

Celebrazione della Riconciliazione con preparazione comunitaria per giovani e adulti:
ore 20.15 in S. Pietro

Giovedì 20

Benedizione degli oli,
ore 9.30 in Cattedrale da parte del Vescovo

TRIDUO PASQUALE



Giovedì 20

Cena del Signore, con la lavanda dei piedi, istituzione dell'Eucaristia, seguita dall'adorazione eucaristica.

ore 20.00 in S. Pietro

Venerdì 21

Passione del Signore, con la proclamazione della Parola, adorazione della Croce, santa comunione. ore 15.00, in S. Maria.

Via Crucis e Processione del Venerdì santo.

ore 20.00 sotto i portici di S. Maria

Sabato 22

Possibilità di celebrare la Riconciliazione *per ragazzi delle elementari e delle medie:*

dalle ore 09.00 alle 11.00 in S. Pietro

Possibilità di celebrare la Riconciliazione

per giovani ed adulti: dalle ore 14.00 alle 17.00 in S. Maria

Solenne Veglia pasquale, con la liturgia della Luce, della Parola, del Battesimo, dell'Eucaristia.

ore 21.30 in S. Pietro

Domenica 23

Pasqua di Risurrezione.

Orario festivo; ore 16.15 Eucaristia presso la Casa Belsoggiorno; Eucaristia delle ore 20.30 sospesa!

Lunedì 24 Lunedì dell'Angelo. Eucaristia ore 10.00 in S. Pietro

Domenica 30 Domenica II di Pasqua / Anno A

Lunedì 31 Assemblea parrocchiale ordinaria.
ore 20.15 nella Sala S. Michele del Centro parrocchiale



Aprile

Venerdì 4 Primo venerdì del mese
ore 17.30: Adorazione e Rosario al Centro S. Michele
ore 18.30: Eucaristia al Centro S. Michele

Domenica 6 Domenica III di Pasqua

**Sabato 12 Eucaristia di ringraziamento per l'Anniversario delle
Suore claretiane (Collegio Papio) presieduta da
mons. Vescovo Pier Giacomo Grampa**
ore 17.30 presso la chiesa del Collegio Papio.
L'Eucaristia delle 17.30 in S. Pietro è sospesa!



Domenica 13 Domenica IV di Pasqua

Lunedì 14 Catechesi parrocchiale sulla Lettera agli Ebrei,
ore 20.00-21.00 al Centro S. Michele

Domenica 20 Domenica V di Pasqua

Domenica 27 Domenica VI di Pasqua

Mercoledì 30 Eucaristia prefestiva (Ascensione)
presso la Casa Belsoggiorno

Maggio

Giovedì 1 Solennità dell'Ascensione. Orario festivo;
Eucaristia delle ore 11.15 sospesa!
Festa diocesana dei bambini
Apertura del mese di maggio:
Rosario ore 16.30 presso la Madonna della Fontana



Venerdì 2

Primo venerdì del mese
ore 17.30: Adorazione e Rosario al Centro S. Michele
ore 18.30: Eucaristia al Centro S. Michele

Domenica 4

Domenica VII di Pasqua con la Prima Comunione dei bambini. Ore 10.00 in S. Maria.
Le Eucaristie delle ore 10.00 e 11.15 in S. Pietro sono sospese!
Rosario alla Madonna della Fontana, ore 16.30

Venerdì 9

Adorazione mensile per le vocazioni.
ore 20.00 presso la Chiesa del Monastero S. Caterina a Locarno (via S. Caterina 2)

Sabato 10

Solennità della Pentecoste e Cresima dei Ragazzi, celebrata da mons. Vescovo.
ore 17.30 in S. Maria. L'Eucaristia in S. Pietro è sospesa!

Domenica 11

Domenica VI di Pasqua e Festa della Mamma
Rosario alla Madonna della Fontana, ore 16.30



Lunedì 12

Catechesi parrocchiale sulla Lettera agli Ebrei,
ore 20.00-21.00 al Centro S. Michele

Sabato 17

Ordinazione presbiterale di don Samuele Tamagni

Domenica 18

Solennità della SS. Trinità: Festa del sacerdozio Con la Prima Messa celebrata dal novello sacerdote don Samuele Tamagni, ore 10.30 in S. Maria.
Seguono pranzo e festa popolari
Rosario alla Madonna della Fontana, ore 16.30

Lunedì 19

Assemblea ordinaria dell'Associazione per la Gioventù e Beneficenze parrocchiali.
ore 20.15 nella Sala S. Michele del Centro parrocchiale

SOTTO IL CAMPANILE DI S. PIETRO



Accoglienza del novello diacono don Samuele

Lo scorso 8 dicembre 2007, Solennità dell'Immacolata Concezione, abbiamo accolto in comunità il neodiaco-

no don Samuele Tamagni, residente ad Ascona, che era stato ordinato nella Chiesa dei Santi Giovanni Battista e Massimiliano Kolbe a Pregassona la domenica 2 dicembre per le mani di mons. Vescovo Pier Giacomo Grampa assieme ad altri 4 candidati (tutti seminaristi del Seminario S. Carlo). Alla solenne celebrazione eucaristica in S. Pietro ha partecipato una nutrita comunità e il Coro parrocchiale. Per tutti è stato offerto dopo

la celebrazione l'aperitivo.

Qui di seguito i saluti che sono stati rivolti a don Samuele da Claudio Crivelli, presidente del Consiglio parrocchiale, e dal municipale Maurizio Checchi.



On. Autorità Comunali e Patriziali,
reverendo Arciprete,
cari parrochiani e caro Samuele!

A nome del Consiglio Parrocchiale ho il piacere di esprimere la nostra gioia e condivisione in questo giorno di festa per questo tuo importante traguardo personale. Oggi ti accosti al primo passo verso la strada del Sacerdozio e il passo del diaconato è stato da te vissuto con serietà e fede profonda. Per la nostra Comunità sei un esempio e ti esprimiamo tutta la nostra stima ed il nostro affetto, porgendoti pure i più cordiali auguri per il tuo futuro formativo in previsione della tua ordinazione sacerdotale il prossimo anno. Auguri di cuore!

Claudio Crivelli
Presidente Consiglio Parrocchiale



On. Autorità Comunali, Patriziali, Parrocchiali,
reverendo Arciprete,
care concittadine e concittadini,
caro Samuele,

ho il piacere di porgerti, a nome del Municipio, il saluto dell'autorità comunale e l'espressione dei nostri più fervidi auguri per il tuo percorso formativo in seno alla Chiesa; oggi come diacono e tra pochi mesi come Sacerdote, a maggio dell'anno prossimo.

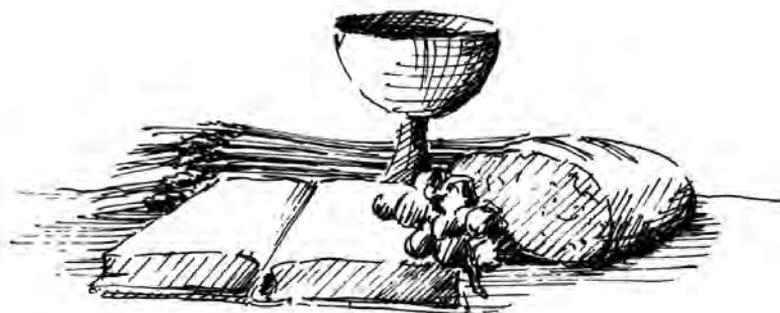
Hai scelto una data importante come quella dell'Immacolata Concezione per festeggiare l'ordinazione diaconale, avvenuta pochi giorni orsono a Pregassona, e condividere con la tua comunità che ti ha visto crescere questo primo passo verso il sacerdozio.

Chi ti conosce ha sempre visto in te un ragazzo introverso e determinato verso la realizzazione della tua vocazione. Hai seguito con costanza e serietà la tua formazione in seminario e sei sempre stato legato alla nostra Parrocchia che, oggi, numerosa ti festeggia.

Per questa tua scelta personale il municipio ti porge i più cordiali auguri per il tuo futuro in attesa di rivederti tra noi quale novello sacerdote, pronto ad affrontare con entusiasmo la propria missione tra la gente della diocesi ticinese, senza mai dimenticare, magari anche nelle preghiere, il Borgo di Ascona.

Di cuore auguri di buon lavoro nella vigna del Signore.

Maurizio Checchi, Municipale



«Servite il Signore nella gioia»

(Salmo 100,2)

La questione delle campane...

Delle campane di Ascona abbiamo già scritto nell'ultimo numero. Nel frattempo il Consiglio parrocchiale ha adottato, riguardo alla questione

degli orari delle campane, la seguente decisione. Essa cerca di tener insieme tutte le esigenze, anche se ci si rende conto che accontentare tutti è impossibile. Ma, probabilmente, si tratta di un buon compromesso?!?



Inverno (dal 1° di novembre fino al Giovedì Santo)

diurno: dalle 07.00 – 22.03:
rintocco doppio;
angelus: 07.00; 12.00; 20.00;

notturno: dalle 22.05 alle 6.59:
rintocco semplice.

Estate (dalla Domenica di Pasqua fino al 31 ottobre)

diurno: dalle 09.00 – 22.00:
rintocco semplice;
angelus: 09.00; 12.00; 20.00;

notturno: dalle 22.05 alle 8.59:
silenzio assoluto.

Cena povera



Con momento di catechesi quaresimale, cui fa seguito il pasto frugale. Offerta libera a favore dei bisognosi.

Per bambini e ragazzi delle medie: *venerdì 29 febbraio, ore 18.30 al Collegio Papio*
Per giovani (dal liceo) e adulti: *venerdì 7 marzo, ore 18.30 al Collegio Papio*

Via Crucis

Nei venerdì di Quaresima riproporremo questo tradizionale momento di preghiera e di meditazione attorno ai misteri che ci hanno portato la salvezza per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, il quale ha sofferto, patito ed è morto sulla croce per noi. Gli appuntamenti previsti sono:

- venerdì 15 febbraio, *Via crucis* ore 20.15 nella Chiesa di S. Pietro
- venerdì 22 febbraio, *Via crucis* ore 20.15 nella Chiesa di S. Pietro
- venerdì 29 febbraio, *Via crucis* ore 20.15 nella Chiesa di S. Pietro
- venerdì 7 marzo, *Via crucis* ore 20.15 nella Chiesa di S. Pietro
- venerdì 14 marzo, *Via crucis dei cresimandi* ore 20.15 nella Chiesa di S. Pietro



Catechesi parrocchiale

Anche quest'anno teniamo le catechesi parrocchiali in modo regolare una volta al mese, invece di procedere per periodi intensivi durante i tempi forti. Quest'anno, come indicato da mons. Vescovo nella sua lettera pastorale 2007-2008 "*Figlio, perché ci hai fatto questo?*", il testo del Nuovo Testamento che è affidato alla medita-

zione di ogni comunità parrocchiale è la lettera agli Ebrei. Le date dei prossimi incontri, dalle ore 20.00 alle 21.00, presso il Centro S. Michele:

- lunedì 11 febbraio
- lunedì 10 marzo
- lunedì 14 aprile
- lunedì 12 maggio

Pellegrinaggio diocesano a Sachseln

Il Pellegrinaggio diocesano a Sachseln è previsto, sotto la presidenza di mons. Vescovo Pier Giacomo Grampa, il sabato 7 giugno 2008, con torpedoni di gran turismo. Il programma:

- Trasferita in torpedone dal Ticino a Sachseln
- ore 10.30 Santa Eucaristia
- ore 12.15 Pranzo
- ore 15.30 Lode vespertina

- ore 16.30 Partenza dei torpedoni per il rientro in Ticino

La quota di partecipazione (frs. 75.-) comprende il viaggio in torpedone ed il pranzo (bibite escluse). Per l'iscrizione contattare don Massimo (091 791 21 51; gamma@ticino.com) oppure l'Opera Diocesana Pellegrinaggi (091 922 02 68).



Assemblea parrocchiale

Lunedì 31 marzo

Assemblea parrocchiale ordinaria.

Ore 20.15 nella Sala S. Michele del Centro parrocchiale S. Michele

Assemblea della Gioventù

Lunedì 19 maggio

Assemblea ordinaria dell'Associazione per la Gioventù e Beneficenze parrocchiali. Ore 20.15 nella Sala S. Michele del Centro parrocchiale.



Camposcuola e Colonia 2008

Si svolgeranno a Rodi-Fiesso all'inizio dell'estate, secondo la formula consolidata, il Camposcuola adolescenti (ultima settimana di giugno e la prima di luglio) e la Colonia per bambini della scuola d'infanzia ed elementare (le ultime tre settimane di luglio).

- CampoScuola adolescenti (dalla fine della Quinta elementare fino al Liceo): dalla domenica 22 giugno al sabato 5 luglio 2008.

Prezzi: SFr. 260.- per ragazzi da Ascona; SFr. 290.- per ragazzi da altri comuni. Iscrizioni presso sr. Ginetta (091 791 47 37).

- Colonia per bambini (fino alla Quinta elementare): dalla domenica 6 luglio fino al sabato 26 luglio 2008. Prezzi: SFr. 250.- per



ragazzi da Ascona; SFr. 380.- per ragazzi da altri comuni. Iscrizioni presso la sig.ra Barbara Ferrari c/o Assofide (091 752 17 52).

**Iscrizioni il più presto possibile.
Vi aspettiamo!**

Don Massimo, sr. Ginetta, sr. Sonia e gli altri animatori.



LA PAGINA DEI GIOVANI



Come risaputo, la lettera pastorale per l'anno 2007-2008 di mons. vescovo Pier Giacomo Grampa ("Figlio, perché ci hai fatto questo?", Lugano settembre 2007) è stata dedicata al tema dell'educazione. Nel corso del mese di novembre, nell'ambito della catechesi parrocchiale per adulti, in tre serate abbiamo approfondito un po' le tematiche della lettera.

Riteniamo, però, che il tema vada approfondito anche con chi lavora "sul terreno", in modo particolare con le famiglie ed i genitori, che si trovano, soprattutto con i figli nella

difficile e turbolenta adolescenza, di fronte alla difficile, impegnativa eppure appassionante missione di educare i propri figli "ad entrare nella vita".

Vogliamo proporre con un pensiero speciale a tutti i genitori il Ciclo di cineforum sul tema dell'educazione. Abbiamo previsto un primo ciclo nella prossima primavera; se l'iniziativa avrà successo potremo bissare il ciclo con una seconda tornata di film e di tematiche legate al tema dell'educazione in autunno.

Vi aspettiamo numerosi!



Cineforum "Educando" – 1ª Stagione



Lunedì,
25 febbraio
Ricordati di me
(2003)

di Gabriele Muccino

Analisi dei rapporti difficili tra i membri di una famiglia normale, segnati dall'egocentrismo e dall'incomunicabilità. Ma non è mai troppo tardi...



Lunedì,
17 marzo
L'uomo senza volto
(1993)

di Mel Gibson

Cosa vuol dire "educare"? Vuol dire "volere il bene dell'altro" ed escogitare tutti i mezzi, affinché questo bene e questo scopo possa essere raggiunto.

ANDREA OCCIPINTI PRESENTA UN FILM DI GURINDER CHADHA

SOGNANDO BECKHAM

La commedia inglese campione d'incassi e... di riavate.



Lunedì, 21 aprile
Sognando Beckham (2002)

di Gurinder Chadha

Quanto possono incidere sulla vita di un figlio i condizionamenti, i pregiudizi dei genitori, della famiglia, del clan familiare? E se invece permettessimo ai figli di... essere e divenire se stessi?

Lunedì, 26 maggio
About a boy – Un ragazzo (2002)

di Chris e Paul Weitz

Per risolvere l'affievolimento dell'amore nella coppia, può essere una buona idea avere un figlio? No. Semmai, se il figlio c'è, rivolgersi al terapeuta di coppia. E chi è costui? Il figlio, appunto.



— E ricordati di mandarci una cartolina, quando avrai imparato a scrivere!

STATISTICHE PARROCCHIALI



Anno 2007

Abitanti di Ascona 5'589
 Fuochi di Ascona 3'040
 Abitanti cattolici 2'753

BATTESIMI 21
 fino a 1 anno 14
 da 1 a 7 anni 5
 oltre i 7 anni 2

CRESIME 32

PRIME COMUNIONI 43

MATRIMONI 14
 tra cattolici 13
 tra cattolico e non cattolico 1

MEMORIE NOSTRE



Mary O'Grady

(6 settembre 1954 – 31 ottobre 2007)

C'è una sorta di filo rosso che intesse tutta la nostra esistenza: anche nelle situazioni più difficili, c'è un sottile filo rosso che ci accompagna, ed è la speranza.

Liebe Freunde und Bekannte!

Wir sind heute hier versammelt und gedenken an unsere liebe Mary, welche uns viel zu früh verlassen hat. Am 6. September 1954 ist sie in Irland geboren und mit 7 Geschwistern aufgewachsen. Schon in den jungen Jahren hat sie die Insel verlassen, in Begleitung mit ihrer Schwester Ann. Sie trat eine Stelle in Deutschland an, danach zog es sie in die Schweiz.

Ihre erste Etappe war Genf und vom Westen ging es in den Süden, nach Ascona. Über 20 Jahre war sie als Serviceangestellte im Hotel „Tamaro“ tätig und man kannte sie auf der Piazza als die blonde Dame mit Foulard. Weitere Saisonstellen waren St. Moritz, Arosa und Luzern. Die Jahre im Winter, als sie nicht arbeitete, kümmerte sie sich um ihre Mutter in ihrer Heimat. Ihre letzte Arbeitsstelle war die Residenza „al Parco“ in Locarno. Mary liebte den Kontakt mit Menschen, verwöhnte ihre Gäste in jeder Hinsicht und war durch ihr freundliches Wesen überall sehr beliebt. Sie pflegte ihren Freundeskreis



im In- und Ausland. Die Reise um die ganze Welt liebte Mary sehr und gerne war sie bei Festen und Partys dabei: vor allem als echte Irländerin feierte sie den St. Patric Day.

Vor kurzer Zeit wurde sie von ihrer Krankheit getroffen. Ihre Geschwister, welche in Amerika, Irland und Deutschland leben, kümmerten sich rührend um sie. Obwohl sie ihre Heimat sehr vermisste, konnte sie trotzdem noch schöne Stunden bei ihrer Landsmännin „Elisabeth“ verbringen und die vielen Spaziergänge mit dem kleinen „Dario“ boten ihr auch Abwechslung und Freude im Alltag. Ihre engen Freunde standen ihr bis zu den letzten Stunden bei. Am 31. Oktober in Begleitung von zwei Schwestern ist sie von uns geschieden. Wir alle vermissen sie sehr und werden sie in guter Erinnerung behalten.

[Die Freundin Helene Dittli Regine]





Arturo Saredi

(16 settembre 1914 – 24 novembre 2007)

Carla Pancaldi

(22 gennaio 1922 – 1 dicembre 2007)

1. L'“altro”, il nostro prossimo, viene sempre prima di noi stessi, nella scala dei valori. È questa la difficile ed esigente proposta del Vangelo e che Carla ha cercato di fare propria. *Carla è nata il 22 gennaio 1922 proprio ad Ascona, in un'Ascona che nella sua vita solo malvolentieri e raramente ha lasciato. Carla è la prima di tre sorelle (dopo di lei nasceranno ancora Anna e Mirta) e di un amatissimo fratello, Gigi. Ha espresso la sua dedizione agli altri, stando sempre al centro dell'attività commerciale, sociale, politica del Borgo: per Ascona è stata con impegno una delle prime donne municipali; è stata molto attiva nel commercio e nella vita sociale. Molta dedizione l'ha pure dedicata alla sua famiglia, fondata con l'unione in matrimonio con Guido, nel 1945, e rallegrata ben presto dalla nascita dei figli Adriana, Rolando e Michela. I tre figli, nel tempo, le regaleranno 8 amatissimi nipoti, che l'hanno riempita di gioia e di cui andava fierissima. Ha potuto dare ancora molto del suo affetto anche ai tre pronipoti Siria, Shari e Nicolò, di cui era orgogliosissima.*

2. Ma se giustamente il servizio del prossimo è prioritario rispetto alle nostre esigenze personali, occorre però che in questo servizio non si dimentichi noi stessi. *Dopo aver gestito con dedizione ed impegno i commerci di famiglia per oltre trent'anni, si*



preoccupò di curare se stessa, i rapporti con la famiglia, i rapporti di amicizia con gli amici del golf e del bridge, ma ciò nonostante si è ancora particolarmente dedicata ai bambini ed alle persone bisognose di cure speciali: tra di esse rientrava anche l'attenzione e la cura della sorella Anna. Attività molto appassionata la dedizione alle persone della terza età, organizzando, in particolare con la presidenza dell'Associazione Terza Età, con loro e per loro innumerevoli attività ricreative e di svago.

3. La morte è un passo importante, anzi decisivo, della nostra esistenza: questo momento sopraggiunge quando siamo pronti. *Il decorso della malattia lasciava pochissima o addirittura nessuna speranza per una completa guarigione. Carla ha saputo far nascere in sé una serena accettazione di fronte alla propria situazione ed alla propria sorte. È rimasta lucidissima fino all'ultimo istante ed il suo passaggio da questa vita all'altra è stato veramente un affidarsi con fiducia e serenità nelle mani di*

Colui che è la vita ed il cui unico desiderio è che noi viviamo per sempre con lui, nella pace, nella serenità, nella felicità. Si è spenta lo scorso sabato pomeriggio, circondata dai suoi affetti più cari, proprio mentre nelle Chiese dei nostri paesi

e delle nostre città si iniziava l'inizio del nuovo anno liturgico, l'inizio del tempo dell'attesa e della speranza. Per lei l'attesa era finita, la speranza è divenuta compimento.

[Don Massimo]



Maria Allidi

(23 agosto 1924 – 9 dicembre 2007)

Se per i beati ed i santi siamo certi che il giorno della loro morte è il giorno della loro nascita al cielo, per tutti i nostri cari che si spengono in Cristo possiamo ragionevolmente sperare che, nella sua onnipotente e infinita misericordia, Dio li farà nascere alla vita eterna.

Maria era originaria del Bergamasco, nata Cassis: la famiglia, con papà, mamma ed altri tre fratelli, si è trasferita ben presto in Svizzera, a Solduno. Maria aveva allora 10 anni: frequenta le scuole in loco, riceve lì la sua formazione professionale. È stata impiegata per alcuni anni presso una ditta di precisione ed in seguito quale venditrice presso il vecchio negozio Coop ad Ascona. Sono questi gli anni anche dell'intensa attività sportiva, in particolare con la pallacanestro e con l'atletica, riportando anche qualche prestigioso premio sportivo personale e di squadra. Nel 1949 si sposa con Riccardo Allidi, conosciuto maestro di scuola nel Borgo, e con la nascita del primo figlio, Daniele, Maria compie per scelta consapevole l'abbandono delle attività professionali e sportive. Decide di dedicarsi completamente alla sua famiglia, che sarà ancora arricchita

dalla nascita degli altri due figli, Fernando e Oreste.

Persona riservata e schiva, modesta e semplice, era però persona di carattere: un carattere anche deciso e mercato, quando era necessario. Fu persona anche di cultura: la sua mente vivace e curiosa l'ha portata a confrontarsi anche con tematiche filosofiche; fu soprattutto lettrice vorace anche di opere scritte da autori ticinesi. Proprio per questa sua propensione filosofica e culturale, non era raro intrattenersi con lei con discussioni, anche su tematiche profonde.

La malattia che l'ha segnata nel fisico è di lunga data: il cuore le ha sempre dato qualche tribolazione. È però solo in questi ultimi mesi che il fisico ha progressivamente ceduto, peggiorando sempre più. Finché ha potuto è stata amorevolmente assistita a casa sua dagli adorati figli e da una preziosa cerchia di parenti stretti: a tutti voi, per questa amorevole sollecitudine, vada il plauso, la gratitudine e la riconoscenza mia e di tutta la comunità di Ascona. Maria è serenamente deceduta la scorsa domenica 9 dicembre.

Ai parenti tutti, in modo particolare ai fratelli ed ai figli, esprimiamo il nostro sostegno nel cordoglio, nella vicinanza e nella preghiera.

[Don Massimo]





Mariapia Cossi

(16 agosto 1939 – 19 dicembre 2007)

Dio è Onnipotente, ossia più forte e più grande di qualsiasi forza maligna in campo; egli, nella sua onnipotenza, può condurre ogni cosa a buon fine. È anche più forte della morte fisica, che, per lui, è solo una soglia che noi dobbiamo varcare per giungere nel suo regno, nel regno di Dio, nella Vita vera, nella Vita eterna.

Mariapia era originaria del Bergamasco, ha frequentato le scuole del posto e là inizia a fare le prime esperienze lavorative. A 16 anni segue le orme del padre già attivo dal punto di vista professionale ad Ascona. Inizia la sua attività professionale negli alberghi della zona. Proprio in Borgo conosce il marito, con il quale convola a nozze nel 1962: da questo matrimonio nascono i due figli Giorgio e Loredana. Riprende la sua attività professionale quando i figli sono ormai cresciuti, in modo particolare frequentando la scuola alberghiera ed assumendo impegni quale esercente in diversi luoghi conosciuti del Locarnese.

Mariapia è sempre stata persona molto impegnata ed attiva, sia con la famiglia, dapprima, che con la professione, poi. Di carattere allegro e solare, sapeva rendersi simpatica e sapeva farsi amare da tutti, in modo particolare per la sua disponibilità e generosità. Aveva, ciononostante, pure un'indole combattiva ed aveva un estro creativo e



progettuale, ciò che la aiutava nel perseguire i suoi obiettivi e nel realizzare i suoi sogni. Dopo il ritiro dall'attività professionale si è molto impegnata nell'Associazione della Terza Età, a Locarno, intrattenendo e curando molte amicizie. È stata molto legata a tutti i nipoti, e fino all'ultimo li ha sempre circondati del suo affetto e delle sue premure. Una malattia insidiosa ed impietosa l'ha purtroppo colpita qualche mese fa, con un decorso rapidissimo: pur essendo stata curata in modo encomiabile e nonostante la sua combattività, la salute è andata peggiorando sempre più, soprattutto in queste ultime settimane. È serenamente deceduta mercoledì 19 dicembre.

A Mariapia, che ha concluso il suo pellegrinaggio in questo mondo, auguriamo di cuore che il Signore la faccia nascere al cielo.

[Don Massimo]

Celestino Pelloni

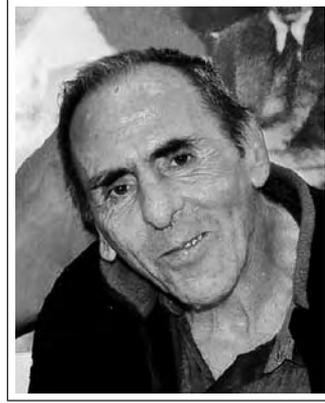
(8 febbraio 1942 – 26 dicembre 2007)

Credo che siamo tutti concordi almeno su una cosa.

La vita di Celestino, detto “Tino”, non è stata facile, anzi: la si potrebbe definire un “vero calvario”. Il primo ictus cerebrale a 40 anni ed il secondo a 45 ne hanno condizionato l’esistenza. Eppure è stato per tutti noi un vero modello di tenacia, di forza, e anche di riflessione: sì, perché Tino l’impulsivo, almeno così si diceva di lui, era molto cambiato. Le lunghe attese dettate dalla sua malattia, lo costringevano per molte ore della giornata in carrozzina dove aveva imparato ad ascoltare e soprattutto ad ascoltarsi.

Era arrivato alla Casa Belsoggiorno nel 2002, dopo avere girovagato in diversi istituti di cura della regione: lo definivano ingestibile e dalla personalità accaparrante. Le sue crisi di rabbia destabilizzavano gli altri utenti, così “dicevano di lui”. Lo abbiamo accolto, assistito, accudito ma, credo, soprattutto capito.

Chi di noi, nelle stesse condizioni fisiche di Tino, non avrebbe avuto le stesse reazioni di rabbia nei confronti di una vita così avara. Un giorno qualsiasi, senza nessun preavviso, il tuo corpo ti abbandona per metà, la tua vita cambia radicalmente. La vita ha smesso di sorridenterti. Una malattia che lo cambierà nell’umore, negli affetti, nella mobilità. Una malattia che lo cambierà per sempre.



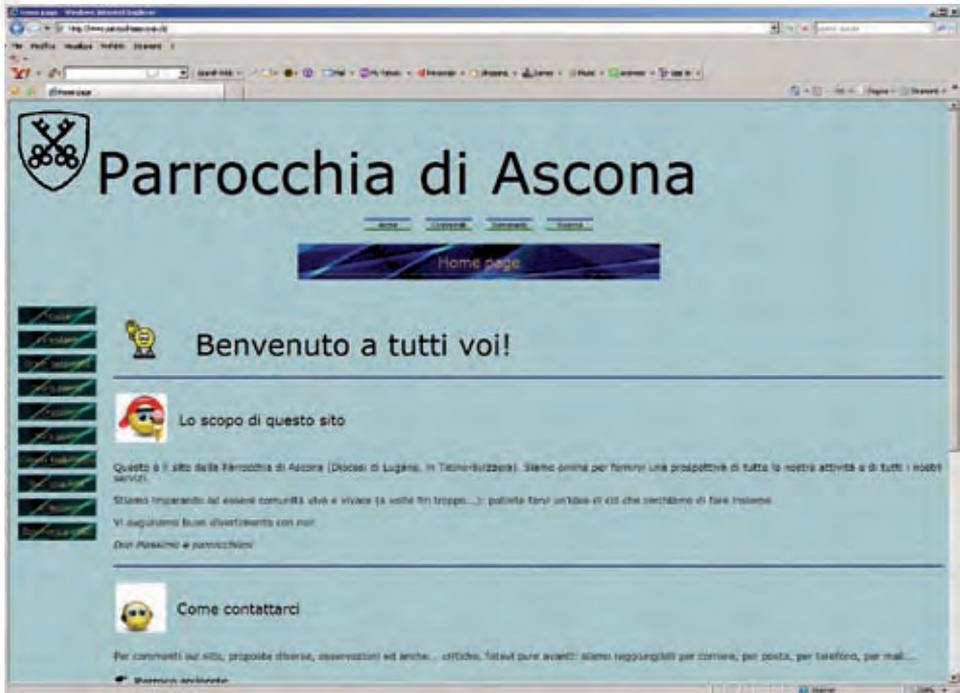
Immaginiamo il suo dramma: Tino, marito; Tino, padre di Andrea e Serena. L’uomo del lago, della barca, delle reti; l’uomo del bosco, della palude; l’uomo delle beccacce. La caccia, la sua più grande passione. Tutto si trasforma. Eppure la sua passione venatoria ha pure contraddistinto a più riprese la sua riabilitazione fisioterapica dopo il primo ictus cerebrale. Dopo le diverse cliniche di riabilitazione, il bosco e la palude sono state le sue migliori palestre di riabilitazione. I tronchi, gli arbusti, i sassi, che per tutti noi erano degli ostacoli, per Tino erano degli esercizi da superare nel contesto naturale, il più idilliaco e consono alla sua vera natura di uomo. [...] Gli ultimi 5 anni di Tino trascorsi al Belsoggiorno sono stati sereni, un ambiente amico, familiare, a lui molto caro. Di tanto in tanto, bussava alla mia porta per mostrarmi l’arrivo degli stornelli nel parco come pure le migrazioni in cielo delle oche selvatiche, ci mancherà davvero molto.

[Doriano Fabbri, direttore della Casa Belsoggiorno]



Visitate il sito ufficiale della parrocchia

www.parrocchiaascona.ch



PER LE VOSTRE OFFERTE

Pro opere parrocchiali
(Bollettino; Chiesa Madonna della Fontana; Opere parrocchiali)
6612 Ascona
CCP 65-1378-8

Per la Conferenza di S. Vincenzo (Corner Banca S.A.)
6901 Lugano
CCP 69-5872-0
Conto no.: 211654-01 (8490)
Conferenza S. Vincenzo del Beato Pietro Berno
6612 Ascona

Per la Missione Uganda (Corner Banca S.A.)
6901 Lugano
CCP 69-5872-0
Conto no.: 230001-20 (8490)
Michiel Demets Missione Uganda
6612 Ascona

Bollettini di versamento in Chiesa parrocchiale!

